



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



COMUNE DI LIMANA

GIORNATA ECOLOGICA REGIONALE

*Insieme per un Veneto più pulito,
sano e sostenibile*



IL NOSTRO
IMPEGNO
PER IL FUTURO



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

TEMA:

*Apicoltura e flora mellifera
delle Dolomiti Bellunesi*



Le api, custodi della biodiversità.
Conosciamo, tuteliamo e valorizziamo
la flora mellifera che sostiene
l'apicoltura e i nostri territori.



PARTECIPA

Alla pulizia e cura
del nostro territorio



SCOPRI

La ricchezza della flora
mellifera delle Dolomiti



SOSTIENI

L'apicoltura locale
e la biodiversità



AGISCI

Piccoli gesti per
un grande cambiamento

*Dalle nostre Dolomiti
un patrimonio di natura,
bellezza e sostenibilità.*

**PROTEGGIAMO LE API,
COLTIVIAMO IL FUTURO.**

INSIEME FACCIAMO FIORIRE IL NOSTRO FUTURO!



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



COMUNE DI LIMANA



La Flora mellifera delle Dolomiti Bellunesi







A close-up photograph of several bright yellow dandelion flowers in full bloom. The flowers are the central focus, with their numerous fine petals creating a dense, spherical appearance. The background is a soft, out-of-focus green, suggesting a field of similar flowers. In the top right corner, there is a graphic overlay consisting of two horizontal bars: a yellow one on top and a blue one below it, both containing white text.

MIELE

TARASSACO

TARASSACO



TARASSACO

(Taraxacum officinale Weber - Compositae)

Il tarassaco è una pianta erbacea, perenne, con radice a fittone, foglie disposte a rosetta, lanceolate, dentate o lobate, a grossolani denti triangolari, arcuati o falciformi, da cui il nome di "dente di leone".

Presenta capolini solitari, su stelo cavo, alto 15 - 35 cm, composti da fiori tutti ligulati giallo-dorati. Alla maturazione il capolino, in cui sono inseriti gli acheni sormontati da un pappo di setole bianche, costituisce il caratteristico globo piumoso dal quale deriva un altro dei nomi volgari della pianta (soffione).

Non si tratta di una specie unitaria, ma di un complesso formato da numerosissime stirpi non ancora completamente note. Tale gruppo polimorfo è diffuso in tutto il territorio, ma particolarmente nelle zone di bassa e media montagna dell'Italia settentrionale; cresce in genere in ambienti antropizzati, nei prati stabili concimati invecchiati e nei frutteti e vigneti inerbiti.

I boccioli fiorali possono essere trattati come quelli dei capperi, per ottenerne un analogo. Per la precocità della fioritura non sempre le famiglie sono già sufficientemente sviluppate per sfruttare questa risorsa; in questo caso non sarà possibile produrre miele uniflorale e il nettare della specie si mescolerà ai raccolti successivi.

Ambiente di diffusione: Schiarite di boschi caducifogli, prati concimati, ambienti ruderali (0 - 1700 m).

Fioritura: marzo - maggio (possibile tutto l'anno).

Potenziale mellifero: Buono.



MIELE

ACACIA O ROBINIA

ACACIA O ROBINIA



(Robinia pseudoacacia L. Leguminosae)

Specie a portamento arbustivo o arboreo (fino a 20 - 25 m), con spine, foglie caduche e fiori bianchi in grappoli, introdotta in Europa nel XVII secolo dal Nord America, inizialmente coltivata a scopo ornamentale, ora completamente spontaneizzata in tutto il territorio, spesso con carattere di vera e propria infestante.

A causa della diffusione per via vegetativa e del rapidissimo accrescimento è comune nei terreni marginali (bordi delle strade, argini), ma forma anche dense boscaglie, soprattutto nelle valli prealpine.

Il periodo di fioritura molto breve e precoce rende la produzione di mieli uniflorali aleatoria e molto soggetta all'andamento stagionale, ma in Valbelluna fiorisce verso metà maggio.

Ambiente di diffusione: Scarpate, incolti, siepi (0-1000 m).

Fioritura: Maggio.

Potenziale mellifero: Molto buono.



MIELE

TIGLIO

TIGLIO



(Tilia spp. - Tiliaceae)

Le specie di tiglio spontanee in Italia sono *T. cordata* Miller (tiglio selvatico) e *T. platyphyllos* Scop. (tiglio nostrano). Si tratta di alberi alti fino a 20 m, a foglie caduche, con lamina cuoriforme; infioscenze portanti una brattea membranacea e costituite da 5 - 15 (*T. cordata*) o 2 - 5 (*T. platyphyllos*) fiori bianco-gialli, molto profumati.

Sono specie caratteristiche di un'ampia fascia altimetrica con clima temperato umido e caldo, in associazione con altre latifoglie (preferibilmente rovere, ma anche acero, castagno e faggio alle quote maggiori o frassino e nocciolo nelle zone più calde), un tempo comuni sia nella zona prealpina che appenninica.

Oggi la loro diffusione è molto limitata per la sostituzione, nelle posizioni più favorevoli, dei boschi spontanei con colture (vigneti e prati stabili).

***T. cordata* resta relativamente comune in diverse zone delle Alpi, mentre *T. platyphyllos* è poco frequente allo stato spontaneo, ma è coltivato come ornamentale.**

Per ornamento sono anche coltivati ibridi e varietà di queste due specie e alcune specie esotiche (*T. tomentosa*, *T. americana*, *T. heterophylla*).

Dal tiglio può prodursi melata per l'attacco di insetti quali *Eucallipterus tiliae* L. della famiglia Callaphididae.

Ambiente di diffusione: Boschi aridi (soprattutto carpino e rovere), cespuglieti (0 - 1400 m) per *T. cordata* e boschi umidi, forre, spesso con olmo, frassino, ontano, faggio (0 - 1200 m) per *T. platyphyllos*.

Fioritura: Maggio - giugno.

Potenziale mellifero: Molto buono.



MIELE

CASTAGNO

CASTAGNO



CASTAGNO

(Castanea sativa Miller. - Fagaceae)

Il castagno, *Castanea sativa* Miller, è un albero (20 - 30 m) a foglie caduche oblunghe-lanceolate, con fiori unisessuali riuniti in infiorescenze, quelle maschili lunghe 10 - 20 cm, di colore giallo-verdastro; i fiori femminili, raccolti in un unico involucro, singoli o in gruppi di 2 - 3 sono posti alla base delle infiorescenze maschili.

Il frutto è una noce commestibile (castagna) rivestita da una cupula spinosa. Il castagno è diffuso negli ambienti collinari e montani fino a 800 - 1000 m.

Non è chiaro se si tratti di specie indigena del territorio italiano o introdotta, è certo però che la sua diffusione è dovuta all'azione dell'uomo che negli ultimi due millenni lo ha ampiamente utilizzato per la produzione di castagne e di legno.

Oltre alla produzione di nettare può produrre melata per l'attacco da parte di insetti.

Ambiente di diffusione: Boschi, generalmente su terreno acido (0 - 1200 m).

Fioritura: Giugno.

Potenziale mellifero: Molto buono.

A vibrant pink rhododendron bush in the foreground, with a rocky mountain peak and a valley in the background.

MIELE

RODODENDRI



RODODENDRI

(*Rhododendron* spp. - Ericaceae)

Il genere *Rhododendron* è rappresentato in Italia da due specie che si ibridano comunemente: *R. ferrugineum* L. e *R. hirsutum* L.

Sono entrambi cespugli sempreverdi (fino a 10 dm) con foglie ellittico-spatolate: si riconoscono per le caratteristiche delle foglie intere e con la pagina inferiore ferruginea nella prima specie, crenulate e con lunghe ciglia nella seconda. I fiori hanno corolla rosso-purpurea nel primo caso e roseo-sbiadita nel secondo.

Queste due specie caratterizzano la fascia di vegetazione subalpina sulle nostre Alpi differenziandosi per la distribuzione in funzione delle caratteristiche pedologiche: *R. ferrugineum* prevale su suoli acidi e *R. hirsutum* su terreni calcarei, spesso come specie pioniera su ghiaioni, greti e frane.

La fascia di distribuzione della pianta è soggetta a una forte instabilità climatica anche nel periodo estivo e questo rende la produzione di mieli uniflorali aleatoria e molto soggetta all'andamento stagionale.

Ambiente di diffusione: Brughiere subalpine, su suolo acido (1600 - 2300 m) per *R. ferrugineum* e arbusteti nani, boscaglie di mugo e pino silvestre su terreni calcarei (800 - 2200 m) per *R. hirsutum*.

Fioritura: Giugno - luglio.

Potenziale mellifero: Molto buono.

A vibrant field of purple lupines and yellow flowers in a mountainous landscape. The foreground is filled with tall, purple lupine stalks, some in full bloom and others as buds. Interspersed among them are smaller yellow flowers. The background shows a dense forest of tall, thin trees, likely pines, under a clear blue sky. The overall scene is bright and colorful, suggesting a sunny day in a high-altitude or mountainous region.

MIELE

MILLEFIORI

MILLEFIORI



(Prati tipici degli ambienti alpini e prealpini)

Le differenti fioriture dei prati alpini e prealpini sono visitate dalle api che contribuiscono alla diffusione del polline tra le diverse essenze erbacee che lo compongono. Le specie presenti sono condizionate dalla composizione del terreno, dall'esposizione e dall'altitudine, rendendo ogni prato unico.

Lo sfalcio ed il pascolo contribuiscono a selezionare le specie più pregiate ed apprezzate dalle api, contenendo l'avanzamento del bosco che spesso rischia di ridurre la superficie.

Ambiente di diffusione: fondovalle, colline e coste montuose.

Periodo di produzione della melata: aprile - luglio.

Potenziale mellifero: Molto buono.

A close-up photograph of a Red Pine branch. The branch is covered in dense, vibrant green needles. Several young, reddish-brown cones are visible, some in the foreground and others slightly out of focus in the background. The lighting is bright, highlighting the texture of the needles and the scales of the cones. In the top right corner, there are two horizontal bars: a green one on top and a blue one below it, both containing white text.

MELATA

ABETE ROSSO

ABETE ROSSO



ABETE ROSSO

(*Abies alba* Miller, *Picea excelsa* Link - Pinaceae)

L'abete rosso, *Picea excelsa* Link, è un albero a portamento conico-piramidale, regolare (alto fino a 40 - 50 m), foglie persistenti, aghiformi, rigide, appuntite e pungenti, inserite sui rametti in modo da rivestirli completamente. Coni dapprima eretti, poi penduli, di 10 - 15 cm a maturità.

Molto diffuso in Europa; sulle Alpi è presente soprattutto nelle aree con carattere continentale più marcato, terreno tendenzialmente acido, profondo e umido, tra 1000 e 1900 m di altitudine.

È utilizzato nei rimboschimenti, a scopo ornamentale (albero di Natale), come essenza da legno, o da resina (industria delle vernici).

La produzione di melata avviene a seguito dell'attacco di diversi insetti.

Ambiente di diffusione: Principale componente della foresta subalpina ad aghifoglie (0 - 2200 m).

Periodo di produzione della melata: Luglio - settembre.

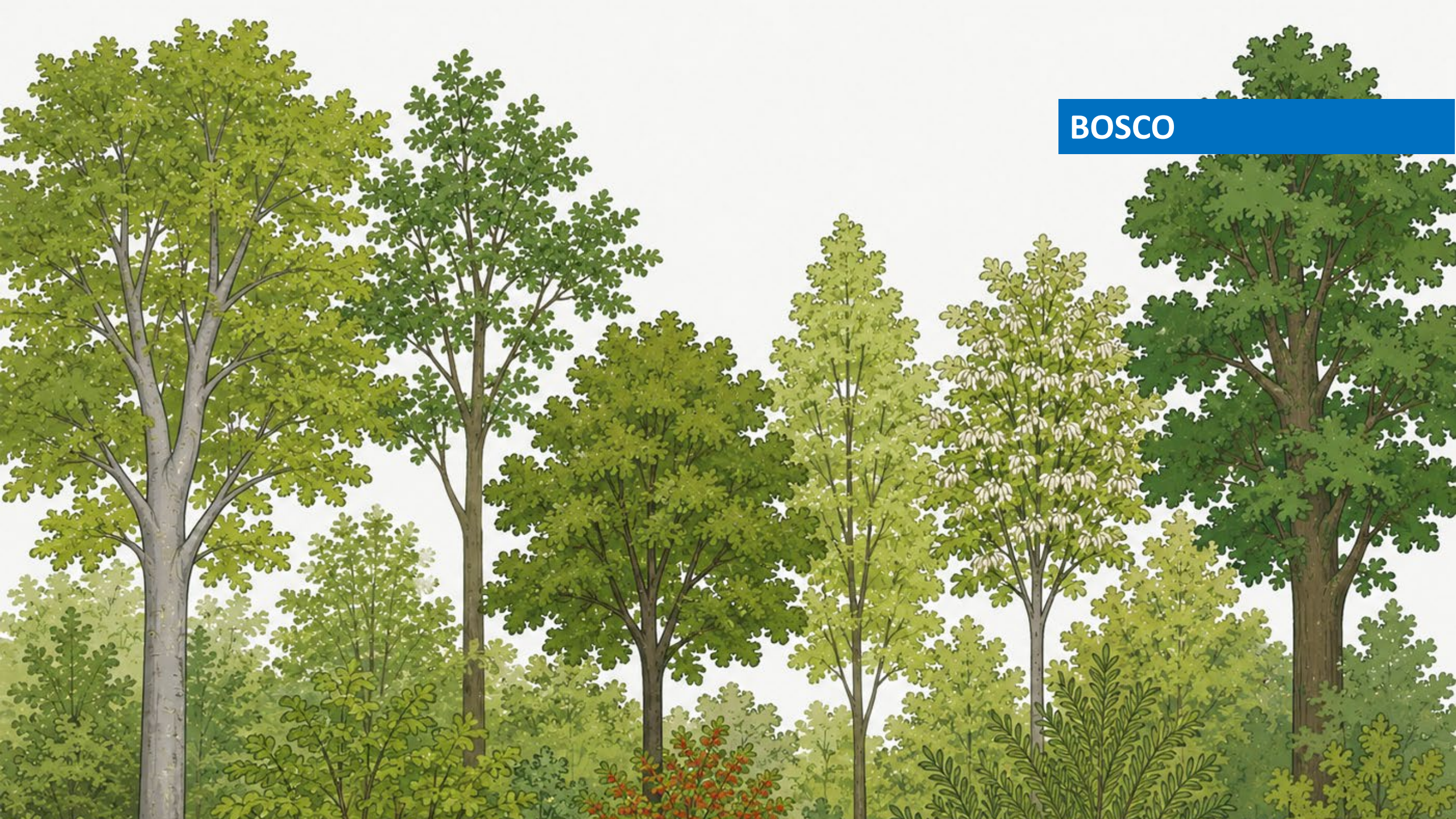
Potenziale mellifero: Molto buono.



MELATA

BOSCO

BOSCO



(Latifoglie tipiche degli ambienti alpini e prealpini)

La vegetazione boschiva può dare origine alla produzione di melata avviene a seguito dell'attacco di diversi insetti.

Ambiente di diffusione: Fasce fitoclimatiche del Castanetum e del Faggetum.

Periodo di produzione della melata: Luglio - settembre.

Potenziale mellifero: Buono.





